

Festività carnevalizie, valori culturali immateriali e città storiche

**Una risorsa per lo sviluppo turistico
di qualità del Mezzogiorno**

a cura di
Teresa Colletta



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Festività carnevalizie, valori culturali immateriali e città storiche

**Una risorsa per lo sviluppo turistico
del Mezzogiorno**

a cura di
Teresa Colletta

FRANCOANGELI



Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti

ICOMOS

Comitato Nazionale Italiano

*In copertina: Bagno di folla a Montemarano in Irpinia (AV).
Foto di Beniamino Palmieri*

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione <i>di Carla Di Francesco</i>	pag.	7
Introduzione <i>di Teresa Colletta</i>	»	9
Prima parte Il valore storico e culturale del patrimonio intangibile		
1. La lista del Patrimonio Mondiale: immateriale e materiale nella ricerca del significato, di Pietro Laureano	»	17
2. Capitale culturale intangibile e sviluppo locale “circolare”, di Luigi Fusco Girard	»	33
3. Il patrimonio culturale. Promozione dei valori culturali materiali ed immateriali e sviluppo locale, di Giulio Mondini, Martina Ramella Gal	»	46
4. I valori demo-etno-antropologici delle feste come valori culturali immateriali nella conservazione urbana integrata, di Teresa Colletta	»	59

Seconda parte
I rituali storici dei carnevali e dei cortei mascherati.
Le diversità del patrimonio immateriale festivo

- 1. La scena urbana e la maschera. Un patrimonio universale per un dialogo interculturale e messa in atto di programmi per l'inclusione sociale, di Olimpia Niglio** pag. 87
- 2. Il Progetto europeo “Ephemeral Heritage of the European Carnivals Rituals” e la ricerca sui carnevali storici della Campania, di Teresa Colletta** » 100

Terza parte
I carnevali storici del Mezzogiorno d'Italia e della Campania.
Le diversità del ricco e storico
patrimonio meridionale carnevalesco

- 1. Città storiche e feste carnevalizie in Campania, di Teresa Colletta** » 127
- 2. L'organizzazione e la gestione dei carnevali in Campania, di Anny Errico** » 152
- 3. Identità comunitaria e mutamento di ruoli in area irpina. Lo spirito del carnevale tra tradizione e turismo culturale, di Domenica Borriello** » 183
- 4. La Zeza. Tradizione popolare del carnevale irpino, di Paolo Mascilli Migliorini** » 203
- 5. Pulcinella attraverso le testimonianze storico-artistiche del patrimonio culturale e della tradizione del carnevale: maschera o icona?, di Lucia Bello** » 211

Quarta parte
I casi-studio

- Le schede dei carnevali della Campania “selezionati” secondo il modello del Data Base del Progetto “CARNVAL”, di Teresa Colletta, Anny Errico, Lucia Bello** » 241

Presentazione

di Carla Di Francesco *

Con vivo compiacimento saluto la pubblicazione del volume sui Carnevali storici della professoressa Teresa Colletta, edito con il logo dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018.

Come membro di Voices of Europe e dunque titolato ad assegnare il logo europeo in forma autonoma, ICOMOS-ISCEC ha chiesto e ottenuto che l'iniziativa partecipasse anche al programma italiano, come tributo ai 18 carnevali storici – il 20% dei censiti – che hanno luogo in Italia.

È questa una dimostrazione della straordinaria vitalità, in Italia, di tradizioni popolari che affondano le origini nella notte dei tempi e che le nostre comunità mantengono con una fedeltà e affezione non comune. Possiamo a buon titolo parlare di comunità di eredità, come indicato dalla Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa, ispiratrice dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, indetto dall'Unione Europea grazie anche al forte impegno dell'Italia.

Nei Carnevali storici si possono individuare tutti gli obiettivi perseguiti dall'Anno Europeo, a partire dalla dimensione sovranazionale, ben documentata dalla rete CARNVAL, sostenuta dal programma Europa Creativa della UE.

È evidente la rilevanza dei Carnevali per le comunità che ne perpetuano la tradizione e i complessi rituali con un trapasso di nozioni tra le generazioni, e talvolta con gruppi dedicati alla costruzione e manutenzione di costumi, maschere, oggetti rituali, e poi dei canti, azioni sceniche e ritmi, dello "spirito" trasgressivo e caricaturale, fino ai cibi tradizionali caratteristici del periodo.

Ma non è da trascurare anche la seconda dimensione sollecitata dall'Anno Europeo, cioè l'impatto economico sui territori indotto dal ritorno degli emigrati, dall'arrivo dei turisti, dal consumo di cibi e di prodotti tipici e anche, più indirettamente, dal sostegno a professioni artigianali ad alta specificità,

* Segretario generale MiBACT.

come avviene ad esempio a Viareggio e nei Carnevali con produzione di macchine effimere di grandi dimensioni.

La notorietà dei Carnevali tradizionali, anche grazie ad iniziative come quella promossa da ICOMOS-ISCEC, contribuisce a mantenere nel mondo la reputazione dell'Europa come luogo del presente che non ha però smarrito il legame col passato, di cui sa attualizzare il senso, traendone ispirazione per una crescita non omologata a standard estranei.

È questo il senso della Legge 205/2017 istituita dal Parlamento Italiano a fine 2017, con un finanziamento a sostegno dei Carnevali storici. I 2 milioni di euro annuali, appostati sul Fondo unico dello Spettacolo, testimoniano la piena sintonia del MiBACT con le Organizzazioni internazionali e costituiscono impegno a mantenere il sostegno nei prossimi anni, come del resto avviene per ogni espressione del Patrimonio immateriale dell'umanità dell'UNESCO, ampiamente rappresentato in Italia.

L'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 costituisce una preziosa occasione per mettere a sistema tante eccellenze affini ma poco abituate a considerarsi parte della stessa famiglia, e dunque meno capaci di esprimere il loro pieno potenziale a vantaggio della società, tanto in termini di coesione quanto di sviluppo economico e sociale.

È quanto il MiBACT attende dall'Anno Europeo, che sostiene attraverso un gruppo di lavoro interno, raccordato con altri Ministeri e dotato di risorse finanziarie. La risposta è buona e raccoglie già più di 400 richieste di logo, che aumentano ogni giorno e sono pubbliche sul sito www.annoeuropeo2018.beniculturali.it, testimoniando l'affezione del mondo culturale all'appartenenza europea e la grande vitalità delle nostre istituzioni, delle associazioni e dei territori.

Desidero inoltre ringraziare quanti hanno contribuito al riconoscimento di questo volume tra le iniziative dell'Anno Europeo: l'On. Silvia Costa, che con la consueta passione e dedizione ha da sempre supportato la rete CAR-NVAL; Cristina Loglio e Giuliana De Francesco che, nel ruolo di coordinatrici nazionali dell'Anno Europeo, hanno dimostrato straordinaria attenzione e sensibilità alla valorizzazione dei Carnevali europei e italiani; ed il prof. Luigi Fusco Girard, Presidente ICOMOS-ISCEC (Comitato scientifico internazionale sull'economia della conservazione dell'ICOMOS), impegnato in prima persona nel riconoscimento del valore storico-culturale, economico e sociale dei Carnevali in Europa.

Insieme con l'Unione Europea, ai Paesi membri e al mondo professionale, impegniamoci a far tesoro dell'Anno europeo del patrimonio culturale a sostegno di comunità consapevoli, responsabili, aperte al nuovo e all'accoglienza del diverso.

Introduzione

di Teresa Colletta*

Le manifestazioni effimere, come i carnevali, particolari forme di spettacolo di carattere rituale dalla forte connotazione simbolica, sono da considerarsi, dopo la Dichiarazione dell'UNESCO del 2003, "beni immateriali" del nostro patrimonio culturale. Le festività carnevalizie, quali eventi eminentemente urbani costituiscono fondamentali valori del patrimonio, allo stesso tempo tangibile ed intangibile nelle città storiche, risultano pertanto strettamente connesse alla conservazione urbana. Le comunità locali con la creatività e le loro antiche tradizioni rendono possibile il perdurare di questi eventi festivi nell'ambiente urbano odierno. Nell'intento di favorire una maggiore conoscenza e riflessione scientifica, ma anche nuove prospettive di promozione dei valori del patrimonio culturale immateriale insito nelle feste carnevalizie, si è deciso di pubblicare questo volume su: *"Festività carnevalizie, valori culturali immateriali e città storiche. Una risorsa per uno sviluppo turistico di qualità nel Mezzogiorno"*.

La ricerca, condotta in occasione del progetto europeo Programme Creative Europe: *"Ephemeral Heritage of European Carnivals Rituals"* negli anni 2014-2017 dal Centro di Ricerca Interdipartimentale di Urbanistica "Alberto Calza Bini", dell'Università "Federico II" di Napoli, in qualità di partner ufficiale del Progetto denominato "CARNVAL", ha focalizzato il suo interesse sulla rilevanza dei "valori" immateriali del patrimonio culturale delle "feste" del Sud d'Italia nell'intento di salvaguardare la loro autenticità e promuovere la loro valorizzazione. Il Progetto di Europa Creativa "CARNVAL" intendeva porre grande attenzione agli eventi effimeri dei carnevali europei e creare una rete di link tra questi eventi, per rinforzare l'idea di patrimonio culturale europeo e valorizzare il sentimento di una comune identità.

In questa ottica il gruppo di lavoro (proff. archh. Luigi Fusco Girard,

* Prof. arch. Università di Napoli "Federico II", Vice-Presidente ICOMOS – CIVVIH (Comitato scientifico Internazionale per le città e villaggi storici).

Teresa Colletta e archh. Anny Errico, Lucia Bello e dott.sa Teresa Peluso) ha voluto focalizzare il proprio interesse sui “i riti e le feste” del Mezzogiorno ancora presenti in numerose città storiche. La ricerca ha messo in evidenza **la ricchezza e l’antichità delle tradizioni delle festività carnevalizie meridionali e particolarmente campane**, la loro ritualità storica, la stretta relazione con gli spazi urbani e ancora la forte coesione sociale della comunità locale, ponendoli a confronto con le differenti esperienze dei carnevali italiani ed europei.

La festa del Carnevale è **una celebrazione collettiva**, simbolo di manifestazione festosa che **si realizza negli spazi urbani pubblici e coinvolge la partecipazione di tutta la popolazione locale**. I cittadini vivono questa opportunità per creare spazi di integrazione e sociabilità, favorendo oltre alla produzione di particolari espressioni artistiche “carnevalizie” anche un forte spirito identitario. Identità urbana e spirito del luogo sono la ricchezza del patrimonio intangibile di quelle comunità ed espressioni viventi dei valori culturali presenti in quelle città storiche.

I rituali tradizionali del Carnevale, quali beni immateriali, sono parte integrante del ricco patrimonio culturale di beni materiali presenti in molte città meridionali, dalla stratificazione millenaria, sono da considerarsi quindi una potenziale risorsa culturale e una opportunità per promuovere nuove forme di turismo, “esperenziale”, aperto verso un pubblico interessato di visitatori. Turismo culturale qualificato dal quale può conseguire uno sviluppo economico locale, in termini di volano per nuove attività ricettive, ricreative, produttive, enogastronomiche etc. nei termini della sostenibilità.

Con riferimento a questa premessa il volume si propone di centrare l’attenzione sull’**evento urbano delle feste carnevalizie**, evidenziando la stretta relazione tra patrimonio culturale immateriale e turismo culturale urbano, nell’ottica di una valorizzazione dei “valori” caratterizzanti il ricco patrimonio delle nostre città storiche campane, non solo come attrazione turistica, ma come riscoperta di antiche tradizioni simboliche celebrative nell’ottica di un turismo sostenibile.

Il rischio della strumentalizzazione della festa a fini esclusivamente turistici con la trasformazione dei riti delle feste in spettacolo. è in effetti un pericolo fortemente presente nelle festività carnevalizie. Proprio in tal senso bisogna far conoscere, informare, comunicare, e promuovere gli antichi carnevali campani, le cui peculiarità sono ancora poco note a confronto con altre realtà europee. Quali “beni” del nostro ricco patrimonio culturale meridionale vanno divulgati presso un più vasto pubblico ed ai principali stakeholders (professionisti, governi, ONG nazionali, istituzioni regionali e comunali etc.) per essere salvaguardati, unitamente ai beni materiali, nella conservazione urbana secondo un approccio integrato, espresso nei “Principi di

Valletta” (ICOMOS, 2011). Si deve cioè affrontare un sapiente lavoro progettuale “conservativo” delle antiche tradizioni, dove la manifestazione carnevalizia sia da volano per una promozione turistica e contemporaneamente attui una valorizzazione, tramite il turismo festivo, di aree geografiche trascurate con importanti ricadute economiche per le comunità locali, in un corretto sviluppo sostenibile.

Non va infatti dimenticato che il 2017 è l’anno dell’*International Year of Sustainable Tourism for Development (2017)*. Inoltre il riconoscimento delle feste carnevalizie come beni immateriali e l’inserimento di molti di questi carnevali, sia europei che internazionali, nella *World Heritage List* UNESCO sul Patrimonio immateriale (dal 2003) ha condotto a nuova attenzione a questo patrimonio di beni delle feste carnevalizie anche in Italia. Il MIBACT nel 2015 ha emanato un bando di concorso tra le manifestazioni carnevalizie “storiche” italiane nell’intento di elargire finanziamenti ministeriali per agevolare la loro promozione e valorizzazione.

Proprio nell’ottica di una maggiore conoscenza e diffusione delle festività carnevalizie meridionali, ancora poco note al grande pubblico, a conclusione del Progetto Europeo, abbiamo organizzato, come Centro interdipartimentale “Calza Bini”, un incontro di studio sul tema del patrimonio culturale immateriale e sulle manifestazioni effimere dei carnevali quali parti integranti dello “spirito del luogo” dei centri meridionali. L’incontro di studio su “*I Carnevali in Campania e nel Mezzogiorno*” si è concentrato nella Giornata di Venerdì 16 giugno 2017, presso la Sala dell’Accoglienza del Palazzo Reale di Napoli, ed è stato occasione di approfondimento e confronto tra istituzioni universitarie, esperti del patrimonio UNESCO ed ICOMOS, l’Università Politecnica di Valencia, promotore del Progetto Europeo “CAR-NVAL” e molti dei partner del progetto, nonché operatori culturali, Associazioni e Fondazioni dei carnevali della Campania. Tutte presentazioni arricchite da foto, filmati e video (di cui si riporta in nota il Programma completo)¹.

¹ La Giornata di studio su “*I Carnevali in Campania e nel Mezzogiorno*” organizzata a Napoli a Palazzo Reale il 6 giugno 2017, dopo i saluti di Luciano Garella: *Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Napoli*, Pasquale De Toro: *Direttore del Centro di Ricerca “Calza Bini” della “Federico II” di Napoli* si è svolto nella mattinata in due sessioni. Nella prima su “Il valore del patrimonio intangibile delle feste carnevalizie”, sono intervenuti: Pietro Laureano: *Presidente ICOMOS Italia*, “L’ICOMOS e il valore immateriale del patrimonio culturale”; Gianni Bonazzi: *Direttore del Servizio Coordinamento e Studi del Segretariato Generale del MIBACT*, “La valorizzazione del patrimonio immateriale nella prospettiva della sostenibilità”; Giulio Mondini: *Cattedra UNESCO, Direttore dell’Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l’Innovazione (SiTI), Politecnico di Torino*, “L’anno Europeo del patrimonio immateriale: promozione dei valori culturali intangibili e sviluppo locale”; Vicent

Nella Giornata di studio si sono affrontati i temi della salvaguardia, valorizzazione e promozione delle feste storiche carnevalizie, quale rilevante patrimonio immateriale dei nostri territori nell'ottica di un turismo di cultura sostenibile per lo sviluppo. Si è cercato di evidenziare inoltre le diverse modalità dei festeggiamenti carnevalizi campani (danze processionali, musiche popolari, cortei mascherati e parate di carri allegorici) e come questi riti sono strettamente correlati alle realtà storiche, sociali e culturali della vita urbana odierna. I forti legami esistenti tra le **manifestazioni rituali dei carnevali e la città contemporanea** determinano la stretta rispondenza tra la salvaguardia degli eventi e la rivitalizzazione degli spazi urbani pubblici di quelle cittadine, così come dei suoi principali monumenti. Edifici storici molto spesso restaurati ad uso museale delle antiche tradizioni carnevalizie: come è avvenuto per l'antico palazzo baronale di Acerra, oggi museo di Pulcinella.

Molte delle relazioni presentate al convegno sono oggi pubblicate in

Guerola Blay, Ignasi Gironés Sarrió, *Universitat Politècnica de Valencia, CARNVAL Project Coordinator*, "Carnval Project come modello di gestione del patrimonio culturale immateriale"; Teresa Colletta: *Università di Napoli Federico II*, "Città storiche e feste carnevalizie". Nella seconda sessione: "Il patrimonio culturale dei Carnevali in Campania": sono intervenuti: Paolo Mascilli Migliorini. *Polo Museale della Campania*, "Mercogliano e la festa della Zeza", Domenica Borriello: *Università "Luigi Vanvitelli"*, "Il Carnevale in area campana. Tradizione, mutamento e rilevazioni", Anny Errico: *Presidente ARF ART*, "Il ruolo delle Associazioni nella cooperazione tra enti locali ed istituzioni per la valorizzazione del patrimonio culturale". Il pomeriggio è stato dedicato alle Testimonianze dei partner del progetto europeo CARNVAL, sono intervenuti: Emanuela Elba: *Assessore al Turismo, Comune di Putignano*, "Putignano. Il Carnevale e il territorio: riflessioni per un turismo sostenibile"; Giampaolo Loperfido: *Presidente Fondazione Carnevale di Putignano*, "Il Carnevale di Putignano: la manifestazione tra tradizione e innovazione"; Caterina del Bianco: *Assessore alle Politiche Comunitarie del Comune di Fano*, Maria Flora Giammarioli: *Presidente Ente Carnevalesca di Fano*, "Il Carnevale come opportunità di sviluppo culturale, turistico e sociale: l'esperienza di Fano"; Steven Kloetzer: *Mainz Municipality*, "Il Carnevale di Mainz: proiezione video dell'evento 2017". Hanno fatto seguito le Testimonianze delle Associazioni/Fondazioni dei Carnevali della Campania: Francesco Mennitto, *Il Museo di Pulcinella di Acerra*, "Il Museo di Pulcinella e il Carnevale acerrano", Sindaco del Comune di Maiori: *Il Gran Carnevale Maiorese*, Francesco Sorrentino: *Presidente della Fondazione Carnevale di Palma*, "Carnevale di Palma Campania: quando Quadriglia fa rima con meraviglia", Donato Allocca: *Presidente emerito della Fondazione Carnevale Savianese*, "Il Carnevale di Saviano nella tradizione, tra sperimentazione ed innovazione"; Fabio Bianco: *Consigliere de "Il Carro" di Agropoli*, "Il Carnevale di Agropoli e la sua maschera leggendaria. Festa di popolo e creatività artigianale"; Felice Scozzese: *Presidente del "Carnevale Princeps Irpino"*, "La Zeza di Capriglia nel contesto dei Carnevali Irpini"; Giuseppe Silvestri: *Presidente della Fondazione Cento Carnevali Irpini*, "Il contributo della Fondazione alla promozione culturale e turistica: I Carnevali dell'Irpinia; Sindaco del Comune di Montemarano", Roberto D'Agnes: *Fondatore della scuola di tarantella di Montemarano*, "Montemarano. Carnevale di tradizione, folklore e ritmi incalzanti, una danza unica e travolgente "la Tarantella Montemaranese". Il Dibattito e le Conclusioni sono state condotte da Luigi Fusco Girard: *Vice presidente ICOMOS Italia*.

questo volume, che non va inteso come conclusione della ricerca, ma come un momento di approfondimento, un punto fermo per proseguire sulla linea individuata di condivisione e dialogo tra l'Università e le forze locali, nell'auspicio di una sempre maggiore apertura ad una reale diffusione di questo ricco patrimonio culturale tangibile e intangibile insito nelle feste carnevalizie meridionali, quale potenziale risorsa culturale dei luoghi per uno sviluppo turistico di qualità.

Il volume *“Festività carnevalizie, valori culturali immateriali e città storiche. Una risorsa per uno sviluppo turistico di qualità nel Mezzogiorno”* si sviluppa in tre parti: la prima riguarda il valore storico e culturale del patrimonio intangibile secondo la Convenzione UNESCO e nella seguente attività dell'ICOMOS, nonché la valorizzazione: dei valori demo-etno-antropologici delle “feste” e del *genius loci* delle città storiche, sia nella prospettiva del turismo sostenibile, che dello sviluppo locale, nell'anno internazionale del Turismo sostenibile per lo sviluppo. La seconda parte riguarda i valori culturali delle festività carnevalizie e le diverse modalità di intendere la tradizione del Carnevale in Europa in un dialogo interculturale, nonché delle opportunità offerte dal Progetto Creative Europe *“Ephemeral Heritage of the European Carnivals Rituals”* per implementare l'attrattività e la competitività delle festività carnevalizie e lo spirito identitario, comprendendo anche le città storiche campane. La terza parte si concentra sui carnevali storici del Mezzogiorno e della Campania: gli itinerari dei rituali storici, le letture antropologiche, le antiche testimonianze artistiche, l'identità comunitaria, le Associazioni culturali e le Fondazioni, le industrie creative e culturali legate all'organizzazione e alla gestione della manifestazione; la presenza della maschera di Pulcinella nella tradizione del carnevale meridionale. Il volume riporta nella quarta parte i casi-studio dei carnevali della Campania “selezionati” ed inclusi nella “rete” del Progetto CARNVAL dei carnevali europei.

In conclusione il messaggio che più di tutto queste “feste” devono comunicare è che costituiscono un Patrimonio di beni che vivono nelle e con le persone, come immagine del loro passato e speranza del loro avvenire: un patrimonio culturale e insieme una risorsa economica da tutelare e salvaguardare nella sua integrità, in un'unica comune area culturale ed identità europea, fondamentale risorsa nell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale che si è apre in questo anno 2018.

Fig.1. Napoli. Il Ballo della Tarantella al Borgo Orefici.



Fonte: Foto dell'autore 2013

Fig.2. Montemarano (AV), Il corteo mascherato del carnevale.



Fonte: Foto dell'autore 2016

Fig.3. Palma Campania(NA). La famosa danza popolare delle "Quadriglie".



Fonte: sito web carnevali in Campania

Prima parte

*Il valore storico e culturale
del patrimonio intangibile*

1. La lista del Patrimonio Mondiale: immateriale e materiale nella ricerca del significato

di Pietro Laureano*

1. Il virtuoso paradosso della classificazione UNESCO

Gli aspetti materiali e immateriali nel Patrimonio culturale sono indivisibili. Non per il motivo ovvio, escluso da questa trattazione, che nella realizzazione di qualsiasi bene fisico sono sempre incorporate conoscenze, abilità, contenuti simbolici, spirituali, rituali, organizzazione e cooperazione sociale, tutte componenti immateriali. Ma poiché il Patrimonio non si dà di per sé come qualcosa di già definito ed esistente. Il bene è tale per il suo valore la cui attribuzione è un processo culturale quindi immateriale. Siamo noi che continuamente, ed in base a concezioni e categorie storicamente mutevoli e in costante evoluzione, creiamo il patrimonio, attribuendo significato e valore a manufatti, monumenti, siti, insediamenti e paesaggi. La coscienza storica del valore patrimoniale, la comprensione, interpretazione e racconto determinano lo spessore semantico, il riconoscimento e l'aura. Nel tempo successivi strati di significato si aggiungono a beni di consolidata identificazione, alcuni modi di vedere sono messi in secondo piano e altri divengono più attuali. Nuove sensibilità e interpretazioni avanzano ulteriori categorie proponendo siti e valori sino ad allora non presi in considerazione, ampliando la gamma del patrimonio. Il materiale e l'immateriale sono il segno e il significato, la cosa e il suo nome. Allo stesso modo del retro e verso di uno stesso foglio, non si possono separare come il bene fisico e la sua percezione, il luogo e il suo spirito.

Il processo di identificazione e attribuzione dei valori è condotto a scala planetaria dalla Convenzione UNESCO del Patrimonio Mondiale tramite esperti, in particolare i membri dell'ICOMOS (Consiglio Internazionale dei

* Arch. Presidente ICOMOS Italia.

Monumenti e Siti) impegnati nelle nuove iscrizioni e nella continua elaborazione teorica. Se c'è unità profonda tra materiale e immateriale come mai l'UNESCO ha varato convenzioni distinte, la prima nel 1972 e la seconda nel 2003, per le due categorie? La Convenzione nella finalità di tutelare il patrimonio dell'umanità definisce una lista in cui identificare e classificare tutto quello che vi fa parte. Dai tempi di Linneo la pratica della classificazione stabilisce un sistema, assegna una posizione in una tavola, con la pretesa di circoscrivere e possedere definendo un ordine. Separiamo e organizziamo per comprendere la realtà che invece non è né divisa né incasellata. Il processo ha una utilità pratica ma non dobbiamo scambiare una necessità operativa come una prova di oggettività. Michel Foucault in "Le parole e le cose", cita un testo di Jorge Luis Borges che in modo immaginifico e ironico ci mette in guardia da questo errore. Borges racconta di un'enciclopedia cinese in cui: "*Gli animali si dividono in: a) appartenenti all'imperatore, b) imbalsamati, c) addomesticati, d) maialini di latte, e) sirene, f) favolosi, g) cani in libertà, h) inclusi nella presente classificazione, i) che si agitano follemente, j) innumerevoli, k) disegnati con un pennello finissimo a pelo di cammello, l) et caetera, m) che fanno l'amore, n) che da lontano sembrano mosche*" (Foucault M. 1966).

La classificazione, con la scelta e giustapposizione delle categorie dagli accostamenti improbabili, è volutamente organizzata per suscitare lo stupore e il sorriso. L'enciclopedia cinese, gli animali dell'imperatore, quelli disegnati con un pennello sono tutti topos dell'immaginario orientalista del favoloso e non scientifico. Inoltre la categoria h) inclusi nella presente classificazione, inserisce un noto paradosso logico che invalida l'intero sistema. Se infatti tutti gli animali, quindi anche quelli delle altre categorie, risiedono in h), che è una delle categorie, è impossibile effettuare alcuna distinzione, cioè operare proprio il fine della classificazione. Allo stesso tempo tuttavia crea fascino schiudendoci vertiginose possibilità di pensiero e insinuando dubbi nel nostro orizzonte mentale. Il confronto con un "altro", volutamente presentato in modo parossistico, sottopone a critica profonda il sistema di pensiero consueto e le certezze culturali codificate. I limiti della tassonomia sono stati evidenziati nelle stesse scienze biologiche. Erano già evidenti da quando l'ornitorinco, mammifero che depone uova e dotato di veleno, ci aveva fatto capire che, se non sappiamo bene dove collocarlo, non è certo lui quello sbagliato. Le crescenti attenzioni ambientali hanno portato oggi ad avanzare nuove proposte di classificazioni basate, ad esempio, sulla coesistenza negli ecosistemi. In futuro ricerche rivoluzionarie come quelle condotte da Stefano Mancuso sulla neurologia delle piante (Mancuso S., 1917) porteranno probabilmente a un cambiamento completo del paradigma.

Ogni classificazione ha quindi una componente ambiziosa e anche paradossale e quella UNESCO non è certamente esente da queste problematiche. Nella Lista del Patrimonio UNESCO si è proceduto in modo pragmatico allargando progressivamente i criteri a nuove categorie senza cambiare la Convenzione originaria ma agendo attraverso indicazioni nelle “linee Guida” e varando nuove convenzioni. La convenzione UNESCO non deriva dal pensiero ordinatore forte del XVII e XVIII, ha origine nei cambiamenti del XIX e XX secolo con la fine dell’illusione di potere circoscrivere e possedere tutti i campi del sapere e l’avanzare della dimensione della storia e della diversità delle culture. Figlia delle Nazioni Unite è legata in origine alla aspirazione universalistica e a una presunzione globale ma progressivamente, con le attuali sensibilità di conoscenza trasversale e olistica, si apre a diverse dimensioni del patrimonio ampliando la visione dai monumenti, ai siti, al paesaggio, alle conoscenze tradizionali fino al riconoscimento della centralità delle genti. Come l’enciclopedia cinese di Borges la Convenzione appare una missione impossibile, paradossale e affascinante. È un’impresa impossibile pretendere di comprendere in una lista tutti i beni dell’umanità; giunti oggi a più di mille iscrizioni si stenta a tenere dietro alle richieste e soprattutto ad assicurarne il controllo. È paradossale l’idea di scegliere i beni per un preteso valore universale e nello stesso tempo essere consapevoli che spetta a ogni cultura decidere e dimostrare il diritto di un bene all’iscrizione. È affascinante il modo in cui tutto questo venga affrontato in un processo che comporta seminari, candidature, valutazioni, colloqui, implicazione delle comunità in diversi paesi e coinvolge centinaia di esperti impegnati in sempre nuove ricerche del significato. La teoria, in costante evoluzione, si modifica in base alle nuove esperienze e proposte di iscrizioni. Anche se, ad esempio quando parliamo di paesaggio, non intendiamo ancora tutti la stessa cosa, un’unica problematica, un processo di unificazione dei linguaggi, direi pure uno stesso formato di dossier di iscrizione si è esteso nei cinque continenti. Il dato fondamentale è che l’iscrizione UNESCO e il continuo allargamento della visione e di attribuzione di valore ai luoghi abbiano portato tutela, successo e benessere in siti in tutto il mondo.

Coerente con un approccio pragmatico alla teoria del Patrimonio esporrò questi aspetti attraverso l’esempio concreto dell’esperienza di successo dei Sassi di Matera realizzata attraverso la sua iscrizione nel 1993 grazie alla ricerca e narrazione del significato (Laureano P. 1993).